

PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



2 luglio 2013

ente Provincia

**SPE:A RAGUSA CENTRO STUDI SULLA STEREOTOMIA NEL  
MEDITERRANEO**

**2013-06-28**

**17:09**

**A RAGUSA CENTRO STUDI SULLA STEREOTOMIA NEL MEDITERRANEO**

**RAGUSA**

(ANSA) - RAGUSA, 28 GIU - Sarà aperto martedì prossimo il nuovo Centro Studi sulla stereotomia nel Mediterraneo nell'ambito del progetto Lithos, realizzato nel programma operativo dei finanziamenti Italia-Malta 2007-2013. La stereotomia è l'insieme di procedimenti e di regole suggeriti dalla geometria descrittiva per il taglio e per il disegno dei conci di strutture come muri, volte o archi in pietra da taglio. Il centro studi altamente qualificato che sarà ospitato nella prestigiosa sede di Palazzo La Rocca a Ragusa Ibla e che sarà in primo luogo un museo e una esposizione con l'ausilio di modelli, disegni, incisioni e fotografie che consentiranno al grande pubblico di intuire le qualità e le caratteristiche di costruzioni storiche siciliane e maltesi. Le cupole semisferiche in pietra o le scale a chiocciola sono certamente le opere più adatte per comprendere le differenze e la varietà geometrica che i maestri del passato hanno posto in opera.

(ANSA) .

---

> Y8P-FLB/

---

> S45 QBKS

RAGUSA

## Apre il Centro Studi sulla stereotomia

**Apre oggi nella prestigiosa sede di Palazzo La Rocca di Ragusa il Centro Studi sulla stereotomia nel Mediterraneo, progettato nell'ambito del progetto Lithos e realizzato col programma operativo dei finanziamenti Italia-Malta 2007-2013, con ente capofila la Provincia Regionale di Ragusa. Il Centro Studi sarà in primo luogo un museo e per l'occasione è stata allestita un'esposizione con l'ausilio di modelli, disegni, incisioni e fotografie che consentiranno al grande pubblico di intuire le qualità e le caratteristiche di costruzioni storiche siciliane e maltesi. L'inaugurazione del Centro Studi è in programma alle 10.**  
(g.m.)

in provincia di Ragusa

# **AUTOSTRADE In pubblicazione la gara da 172mln Bando per la Rosolini-Modica Codice comportamentale al Cas**

**PALERMO.** A partire dal 5 luglio, sarà pubblicato sulla Guri e sulla Gazzetta europea, il bando di gara di 172 milioni di euro per la realizzazione dei lotti 6, 7 e 8 dell'autostrada Siracusa - Gela relativi al tratto Rosolini - Modica. Il presidente della Regione e l'assessore Nino Bartolotta hanno espresso soddisfazione per il fatto che «non solo riparte finalmente l'utilizzo dei fondi della programmazione, ma si fa un ulteriore passo in avanti per il collegamento della fascia sud orientale dell'isola e del nuovo aeroporto di Comiso. Questo lavoro darà un po' di respiro sbloccando la situazione di stallo degli ultimi anni nel campo dei lavori pubblici».

Intanto a Messina il dirigente generale del Consorzio per le au-

tostrade siciliane, ing. Maurizio Trainati, ha adottato un provvedimento con cui si recepisce il decreto del Presidente della Repubblica, n. 62 del 16 aprile, noto come "regolamento recante codice comportamentale dei dipendenti pubblici", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il 4 giugno. Il dirigente ha disposto che il regolamento venga pubblicato nel sito internet dell'ente autostradale e notificato a tutti i dipendenti e alle imprese che intrattengono normali rapporti di lavoro con il Cas. Per regolamento i dipendenti sono tenuti ad osservare un comportamento di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta. Inoltre i dipendenti non possono accettare regalie, né chiedere compensi per adempiere ai pro-

pri doveri. I dipendenti dovranno sottoscrivere il regolamento per presa visione. Il dipendente deve comunicare tempestivamente al proprio dirigente l'adesione o la partecipazione ad associazioni od organizzazioni, a prescindere del loro carattere riservato o meno, i cui ambiti d'interesse possono interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio. Tale obbligo non si applica all'adesione a partiti politici o sindacati. Infine, il dipendente pubblico "non costringe altri dipendenti ad aderire ad associazioni od organizzazioni, né esercita pressioni a tale fine, promettendo vantaggi o prospettando svantaggi di carriera. Il Cas dovrà nominare il responsabile della prevenzione della corruzione.

\* (fr. ml.)

**AUTOSTRADA.** La gara in Gazzetta ufficiale. Crocetta: saranno usati i fondi della programmazione. Investimento da 172 milioni

# Siracusa-Gela, dopo 4 anni di stallo bando per il tratto fra Rosolini e Modica

I lotti che attraversano Ispica e i viadotti Scardina e Salvia, dovrebbero essere completati entro il 13 dicembre del 2015. Serviranno altri 400 giorni per il lotto che porta a Modica.

**Gaspare Urso**

SIRACUSA

Quasi millecinquecento giorni per compiere un «passo» verso la realizzazione del tratto tra Rosolini e Modica dell'autostrada Siracusa-Gela. Sono stati il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e l'assessore alle Infrastrutture Nino Bartolotta ad annunciare la pubblicazione, venerdì, sulla Gazzetta ufficiale e sulla «Gazzetta europea» del bando di gara per i lotti 6, 7 e 8 che collegheranno Rosolini a Modica. Nel giorno del completamento dei tratti tra Cassibile e Rosolini, nel novembre del 2008, dopo anni di polemiche, ritardi e interventi della magistratura, l'allora commissario straordinario del Consorzio per le autostrade siciliane, Patrizia Valenti, oggi nella giunta regionale, aveva annunciato l'appalto dei lavori per i tre lotti fino a Modica entro giugno del 2009. Da quel giorno sono passati quattro anni, 1.462 giorni.

Secondo quanto previsto dal programma approvato da «Cas», «Anas», Regione, ministero delle Infrastrutture e Comunità europea, i lotti che attraversano Ispica e i viadotti Scardina e Salvia, dovrebbero essere completati entro il 13 dicembre del 2015. Serviranno invece altri 400 giorni per l'ultimo lotto, che porta a Modica. Tutto per un investimento di 172 milioni di euro e per un tratto che avrà due svincoli, a Ispica e Pozzallo. Prima, però, è necessario procedere con il tanto atteso appalto. È il presidente della Regione, con un occhio anche al fronte occupazione, assicura che non ci saranno ulteriori intoppi. «Questo lavoro - ha dichiarato Crocetta - darà un po' di respiro sbloccando la situazione di stallo degli ultimi anni nel campo dei lavori pubblici. La speranza adesso, nonostante i 4 anni di ritardo, è che i tre lotti non ripercorrono le orme del tratto tra Cassibile e Rosolini. La costruzione dell'autostrada Siracusa-Gela va avanti ormai da 34 anni, da quando, nel 1979 furono avviati i lavori. Due anni dopo vennero ultimati i 9 chilometri fino a Cassibile. Poi buio pesto per 27 anni fino a quando a marzo del 2008 sono stati aperti al traffico altri 14 chi-



Uno dei tratti dell'autostrada Siracusa-Gela. FOTO CLUM

lometri tra Cassibile e Noto. L'ultimo atto è invece datalo 25 ottobre 2008 con l'apertura dei 16 chilometri tra Noto e Rosolini. Pochi giorni dopo, il 9 novembre, durante l'inaugurazione alla presenza dell'allora presidente della Regione, Raffaele Lombardo, la promessa di Valenti di appaltare la realizzazione dei 20 chilometri fino a Modica entro i primi sei mesi del 2009.

Il governatore si dice soddisfatto anche perché, sottolinea, «ripare finalmente l'utilizzo dei fondi della programmazione e al tempo stesso si fa un ulteriore passo in avanti per il collegamento della fascia sud orientale dell'isola e del nuovo aeroporto di Comiso». A chiedere il rispetto dei tempi sono il segretario della Cisl Ragusa-Siracusa, Paolo Sanzaro e il segretario della «Ficsa» di

Siracusa, Paolo Gallo. «Il completamento di questo tratto - ha ricordato Sanzaro e Gallo - è di vitale importanza per l'economia di due intere province. Ora chiediamo il rispetto dei tempi fissati dalle regole comunitarie per l'assegnazione dell'appalto e, subito dopo, l'apertura di un confronto diretto per la stipula di un protocollo sulla sicurezza e la legalità», riconferma

**COMUNE.** Il sindaco ha anche incontrato i precari a cui è scaduto il contratto il 31 dicembre scorso

# Comiso, prima mossa di Spataro «Nominati 4 nuovi dirigenti»

La nuova amministrazione del sindaco Spataro ha nominato 4 nuovi dirigenti che faranno parte della macchina del Comune. Il sindaco ha incontrato i precari.

**Francesca Cabibbo**

COMISO

●●● Inizia il nuovo corso dell'amministrazione Spataro. Il neo sindaco ha firmato le determini di nomina dei nuovi dirigenti. Le decisioni del primo cittadino riguardano quattro nuovi dirigenti, restano da deciderne altri due. Uno dei dirigenti è stato confermato. Nunzio Micieli guiderà l'ufficio tecnico, accorpando Lavori pubblici, Urbanistica, Servizi sociali. Micieli, di recente, è stato anche incaricato come dirigente dal comune di Misilmeri, comune sciolto per mafia. Nomi nuovi per gli altri tre incarichi dirigenziali: Nella Siragusa dirigerà l'area 3 (Pubblica Istruzione, Cultura e Politiche sociali). Non sono stati confermati i vecchi dirigenti Fabio Melilli (Pubblica Istruzione) e Tina Guastella (Servizi sociali). Giovanna Iacono guiderà la Ragoneria, Servizi economici, Personale. Era già reggente dopo i pensionamenti di Biagio Fiorile e Raffaele Turtula. Anna Di Benardo si occuperà di Polizia municipale e Sviluppo Economico. Prende il posto di Lucia Mallo e sovrintenderà anche al settore affidato al comandante dei vigi-



Al Comune di Comiso si è tornati a discutere del caso dei precari. FOTO CABIBBO

li urbani, maggiore Antonio Fiorile. Restano da definire i dirigenti del settore Staff (attualmente guidato da Giovanni Di Falco) e Affari Generali - segreteria, retto da Nunziatina Casabomba. I settori del comune di Comiso (e le relative dirigenze) sono state ridotte a sei, con un provvedimento assunto dalla giunta Alfano. Il comune dovrà poi occuparsi della questione dei bilanci. Il 25 giugno è arrivata dal ministero una lettera con cui si comunica l'impossibilità di approvare il bilancio riequilibrato 2011. "Ci dicono che il bilancio

non è in equilibrio - spiega il vice sindaco Gaetano Caglio - ci viene assegnata la nuova data del 24 agosto per predisporre ed approvare due bilanci riequilibrati, 2011 e 2012". Ieri, il sindaco Filippo Spataro ha incontrato anche i rappresentanti dei precari non più in forze al comune dal 31 dicembre scorso. C'erano anche l'avvocato Antonio Barone ed il sindacalista Salvatore Terranova. Subito dopo, si è tenuto un incontro con i lavoratori nell'aula consiliare. "L'ordinanza del giudice del 30 aprile scorso - spiega Barone -

dà ora la possibilità di avviare dei percorsi di stabilizzazione. L'incontro al ministero di dieci giorni fa è stato positivo. Abbiamo trovato la disponibilità del sindaco che predisporrà una nuova delibera con un piano pluriennale di assunzioni, che dovrà essere sottoposto alla commissione ministeriale". "Revocheremo subito la delibera 85 della giunta Alfano - spiega il sindaco - perché contiene degli errori. I precari hanno il nostro appoggio e faremo di tutto per garantire il loro percorso occupazionale". (FC)

**COMISO** Lo scalo si sta sempre più caratterizzando come punto di snodo del Mediterraneo

# Il futuro commerciale dell'aeroporto fa gola alle compagnie internazionali

Ne beneficia anche Lampedusa collegata "indirettamente" a Malta

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

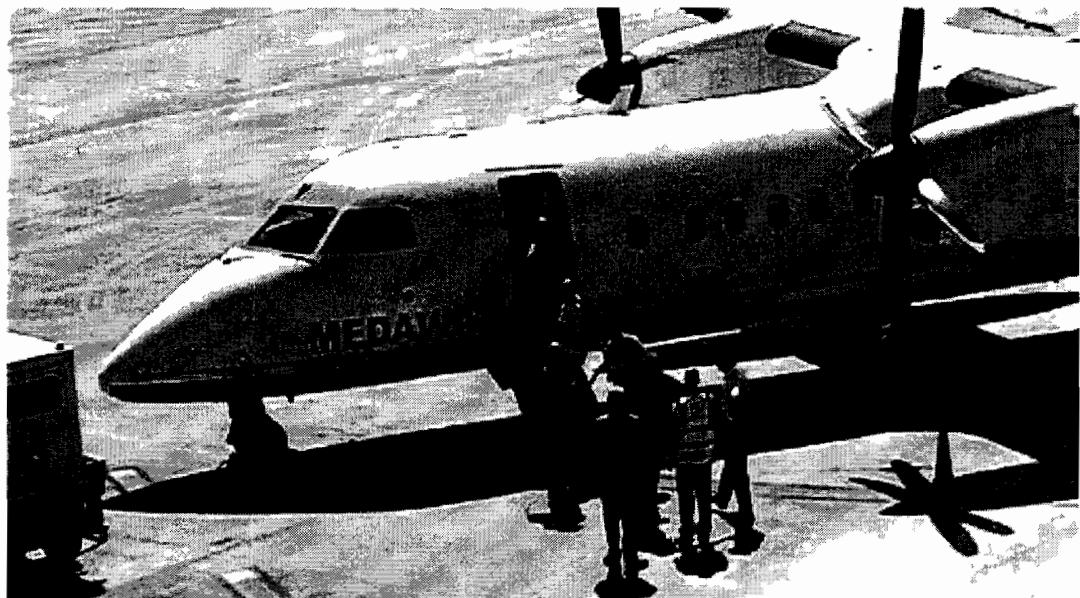
Nuovi voli da e per l'aeroporto di Comiso. Li annuncia Aerosud Fly che dal primo agosto attiverà ogni giovedì un collegamento settimanale con Lampedusa. La giovane compagnia maltese, specializzata in rotte regionali, punta molto sulle potenzialità dell'aeroporto degli Iblei tanto che a partire dal 30 luglio raddoppiera anche i voli su Malta (il martedì e il giovedì).

Questi collegamenti mirano a soddisfare sia le esigenze del traffico turistico che quello del settore business visto che ormai sono tantissimi i siciliani che fanno affari nell'isola dei cavalieri e viceversa. I voli operati dai Dash 8 turboelica di Medavia che la settimana scorsa si era impegnata in alcuni test-flight saranno ulteriormente incrementati a partire dal primo settembre.

Aerosud Fly prevede infatti di raddoppiare il Comiso- Lampedusa ( giovedì e domenica) mentre il volo per Malta diventerà trisettimanale (martedì, giovedì e domenica). Il 25 agosto a quelli già schedulati si aggiungerà un volo straordinario sulla rotta Malta-Comiso-Malta in modo da favorire quanti rientrano dalle ferie.

La programmazione riguarda per ora solo i mesi di agosto e settembre durante i quali il vettore maltese conta di movimentare su Comiso fino a 3.700 passeggeri.

Secondo i vertici di Aerosud Fly il "Magliocco" può aspirare al ruolo di hub per il sud del Mediterraneo: basti pensare alla novità assoluta rappresentata



L'imbarco di alcuni passeggeri all'aeroporto di Comiso

dal collegamento, mai effettuato in passato, tra l'isola dei Cavalieri e Lampedusa con scalo a Comiso sia all'andata che al ritorno.

Secondo gli esperti il turismo a Lampedusa ne ricaverà un notevole impulso considerato che finora i voli fra la Sicilia e le Pelagie sono stati sempre molto limitati, malgrado il sostegno da parte della Regione. I voli annunciati da Aerosudfly su Comiso si aggiungono ai cinque collegamenti settimanali per Roma Ciampino (dal 7 agosto), e ai due la settimana diretti a Londra Stansted e Bruxelles Charleroi (dal 17 settembre) che assicurerà Ryanair.

Adesso si attende che Soaco metta nero su bianco anche con Air-one per i collegamenti fra Comiso e Milano. La trattativa iniziata diversi mesi fa potrebbe sbloccarsi a breve. \*

nuove rotte per il «magliocco»

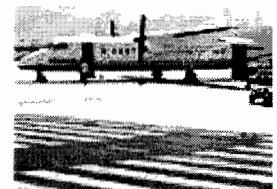
## Al via dal primo agosto collegamento aereo tra Comiso e Lampedusa

Comiso. Nuove rotte per l'aeroporto di Comiso. Dal prossimo 1 agosto sarà attivato il collegamento con Lampedusa ad opera dell'«AeroSud Fly», una compagnia giovane con sede a Malta, specializzata in collegamenti regionali. Per iniziare è previsto un volo settimanale ogni giovedì, ma da fine agosto i voli saliranno a due con la possibilità di viaggiare sia il giovedì che la domenica.

Contemporaneamente la «AeroSud Fly» raddoppierà i voli per Malta. A partire dal 30 luglio sarà infatti possibile raggiungere l'isola dei Cavalieri con partenze bisettimanali da Comiso, il martedì e giovedì. I voli operati dalla Medavia, invece, che si era già impegnata in alcuni test flight, verranno incrementati dal primo settembre. Si prevede infatti di raddoppiare il volo per Lampedusa, in calendario ogni giovedì e domenica mentre il volo per Malta diventerà trisettimanale e dunque si potrà volare il martedì, il giovedì e la domenica. Ad agosto oltre ai voli schedulati si aggiungerà un volo extra sulla rotta Malta-Comiso-Malta fissato per domenica 25 agosto in modo da favorire quanti rientrano dalle ferie. «Siamo lieti di annunciare dunque la rotta per Lampedusa che si aggiunge a quella per Malta con voli già schedulati - hanno detto i vertici maltesi di AeroSud Fly -. La programmazione dei voli attualmente disponibile riguarda i mesi di agosto e settembre durante i quali contiamo di movimentare su Comiso fino a 3700 passeggeri ma non nascondiamo il nostro interesse su questo aeroporto che può diventare un hub per il Sud del Mediterraneo. Basti pensare alla novità assoluta del collegamento, mai effettuato nel passato, tra l'isola di Malta e Lampedusa, che prevede appunto uno scalo a Comiso in andata e ritorno».

Intanto, sullo sfondo, continua la polemica sul nome dell'aeroporto di Comiso, attualmente intitolato a Vincenzo Magliocco. Il centro Pio La Torre ha lanciato ieri un appello per ripristinare l'intitolazione dell'aerostazione comisana al politico ucciso il 30 aprile del 1982 dalla mafia, assieme al suo amico Rosario Di Salvo. «Per ricordare il suo impegno, la città di Comiso - scrive il centro nel sito -, dove La Torre aveva condotto tante battaglie, decise di intitolargli l'aeroporto. Nel 2007 il nuovo sindaco revocò questa decisione e a nulla valsero le proteste di migliaia e migliaia di cittadine e di cittadini di ogni parte politica».

«Per dare sostegno alla loro azione, non solo invieremo loro le firme di allora, ma oggi intendiamo promuovere questa nuova petizione - prosegue la nota - per chiedere che l'aeroporto riprenda il suo nome, non solo come atto di riparazione ma, anche e soprattutto, per onorare due italiani che sono stati ammazzati perché avevano scelto di servire lo Stato». Recentemente il presidente della Regione, Rosario Crocetta, aveva assicurato che l'aeroporto sarebbe tornato a chiamarsi Pio La Torre.



## Chiaramonte

Chiaramonte. L'aeroporto di Comiso e l'ipotesi di cessione di alcune quote della Soaco ai Comuni di Chiaramonte Gulfi e Vittoria, al centro, questa mattina, della conferenza dei capigruppo del comune pedemontano. La riunione è stata convocata dal presidente del Consiglio Comunale, Paolo Battaglia, che ha accolto la richiesta dei consiglieri di Megafono, Laura Picone e Cristina Terlato. Era stato il commissario straordinario della Camera di Commercio, Sebastiano Gurrieri, dopo che l'on. Pippo Digiacomo aveva parlato della possibilità per il Comune di Comiso di vendere alcune quote della società di gestione dell'aeroporto, a ribadire l'esistenza di una vecchia ferita con i due comuni limitrofi a quello casmeneo che avevano vincolato parte dei loro territori per la realizzazione del nuovo aeroporto. "Sanare questa ferita - aveva detto Gurrieri - è un atto di giustizia ed una condizione fondamentale per incrementare la collaborazione anche con la Camera di commercio". Adesso, la delicata tematica, che potrebbe avere risvolti interessanti per il comune pedemontano, sarà affrontata dai capigruppo consiliari.

L. F.

02/07/2013

il nuovo piano industriale

## L'Eni punterà ancora sul polo ragusano con 40 milioni di euro

antonio la monica

Ragusa può contare ancora su un minimo di prospettive industriali. La buona notizia viene direttamente dal piano industriale di Eni Italia. A Ragusa, infatti, l'Eni punta ad effettuare investimenti per circa 40 milioni di euro, il 2% sul totale programmato per tutto il gruppo. Le buone notizie per il complesso di contrada Tabuna riguardano soprattutto il progetto della Terza linea per la produzione del copolimero Eva, acronimo che vuol dire "etilene vinil acetato", un polietilene ad altissimo valore aggiunto utilizzato nell'automotive, nell'abbigliamento, per le calzature, per i prodotti medicali. Allo studio ci sarebbero anche interventi su altre produzioni per contenere la massiccia invasione asiatica.



Altro progetto riguarda la riqualificazione energetica. Ma quel che più conta, per le sigle sindacali, è il mantenimento in vita dei posti di lavoro preventivi. Versalis, l'azienda che fa capo alla produzione, impiega infatti a Ragusa 125 addetti per tre linee di produzione polietilene. Per i lavoratori le speranze di un sereno proseguo delle attività resta anche collegato alla riconversione degli stabilimenti Eni di Priolo e Gela.

"Il momento - afferma Giovanni Avola, segretario generale della Cgil di Ragusa - potrebbe essere storico per il rilancio dell'economia industriale della nostra provincia. Riteniamo necessario che l'Eni dia piena ed immediata operatività ai due progetti atteso che la situazione per il settore è davvero drammatica. Dunque, crediamo sia necessario il pieno coinvolgimento delle forze produttive, sociali e sindacali per una discussione ampia sullo svolgimento di questi progetti. All'interno dei due temi progettuali vorremmo poter dire la nostra e crediamo che anche l'Eni sia della stessa nostra idea".

Soddisfazione traspare anche dalle parole della Uil. "Gli assetti occupazionali - sottolinea Giuseppe Scarpata segretario della Uiltec - non subiranno, a regime, alcuna variazione in negativo. Il nuovo assetto dell'etilene bilancerà in pieno le produzioni di Ragusa. Lo stabilimento di contrada Tabuna è infatti collegato al petrolchimico di Priolo da una pipeline sotterranea che alimenta con Etilene gli impianti del nostro territorio, il nuovo assetto del craking fa sperare in una certa continuità delle produzioni".

"Ragusa -prosegue Scarpata- si conferma strategica nel progetto di Versalis, un programma di spesa che per i politeni punta dritto alle produzioni di specialities. Lo stabilimento ragusano, inoltre, sfrutterebbe un vantaggio economico non indifferente sul minor consumo di energia ma Versalis ha necessità di trovare, comunque, altre e nuove soluzioni per il contenimento della spesa energetica".

Ma l'assetto dei lavoratori, che hanno da poco rinnovato le rappresentanze sindacali, resterà forte nella misura in cui si manterrà unito. A fronte di un sostanziale equilibrio tra le forze sindacali in campo resta prioritaria l'unità. "Faremo buona guardia sulle intese sindacali, vecchie e nuove - spiegano i sindacati - nella custodia di un cammino unitario che, storicamente, ci ha visto sempre vincenti".

Oggi la decisione

## Tribunale, si pronuncia l'Alta Corte

Valentina Raffa

Oggi e domani sono giorni cruciali per la Giustizia italiana. La Corte costituzionale, infatti, a poco più di due mesi dalla soppressione dei cosiddetti tribunali minori, tra cui quello di Modica, prevista per il 13 settembre prossimo, è chiamata ad esprimersi sui ricorsi presentati.



Proprio nella giornata odierna, davanti alla Corte Costituzionale, verranno trattati 8 dei 22 giudizi di legittimità della recente revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Sette le ordinanze rese da altrettanti giudici di merito che hanno sollevato le questioni all'esame della Corte e per numerose ragioni. L'ottavo giudizio è stato, invece, avviato dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Ne dà notizia il Coordinamento Nazionale degli Ordini Forensi Minori, che ha spiegato intervento in due dei giudizi in esame e parteciperà all'udienza con il suo presidente Walter Pompeo. Domani, invece, sarà trattato un ulteriore giudizio sullo stesso oggetto, al quale parteciperanno oltre che il Coordinamento anche l'Unione degli Ordini Forensi della Sicilia e l'Ordine degli avvocati di Nicosia. L'auspicio di entrambi è "che, finalmente, venga impresso un drastico "stop" a una manovra decisamente catastrofica". "Se è vero che la riforma è, come sostiene la ministra, un treno in corsa, occorre considerare - ha dichiarato Walter Pompeo - che il treno sta correndo verso il baratro. Per questo è necessario fermarlo prima che sia troppo tardi e la parola spetta proprio ai Giudici della Consulta. Quello di oggi è un giudizio estremamente particolare sia perché la sua decisione è destinata a incidere profondissimamente nella vita giudiziaria, sociale, politica, economica dell'intero Paese, da Tolmezzo a Modica, da Saluzzo a Sala Consilina, da Portoferraio a Rodi Garganico, da Porretta Terme a Lipari, coinvolgendo milioni di persone, utenti della giustizia, magistrati, amministrativi, liberi professionisti, esercenti, enti pubblici, ma anche perché esso si svolge proprio a ridosso della presa di efficacia della riforma, una vera dead line, il 13 settembre, quando d'un colpo scomparirebbero 949 uffici giudiziari e lo Stato avrebbe inutilmente e malamente investito una quantità infinita di risorse sia per attuare la riforma sia per tenerla a regime".

Si attende, quindi, che la Corte costituzionale si pronunci. "Siamo fiduciosi" ha commentato il presidente dell'Ordine Forense di Modica Ignazio Galfo. Solo il parere positivo della Corte Costituzionale può fermare l'applicazione della Riforma della Giustizia. Il tribunale di Modica sarà accorpato al tribunale di Ragusa, che ingloberà anche la sede distaccata di Vittoria. I locali del Palazzo di Giustizia della Contea, però, come da legge, saranno ancora utilizzati fino ad un massimo di 5 anni entro i quali dovrà essere adeguata a Ragusa una sede idonea per il Tribunale.

02/07/2013

il caso. Il sindaco non ci sta e bacchetta la Regione

## «Scoglitti affonda Palermo ci ignora»

Davide La Rosa

Rimane invariata la triste situazione che riguarda Scoglitti, corredata dal disinteresse di chi a Palermo avrebbe dovuto cambiare tutto ed il contrario di tutto e che invece ancora un centesimo sul territorio non ha riversato. Dal capoluogo siciliano giunge un silenzio assordante, che porta con sé inconcludenza ed una gestione pressapochista. Ad oggi, ascoltando le parole del primo cittadino vittoriese, Crocetta ed i suoi hanno portato avanti solo proclami.

Quello che si racconta è un Giuseppe Nicosia spazientito dalla inadeguatezza amministrativa mostrata fino ad oggi dalla squadra di governo regionale. La disamina del primo cittadino, prima che da Palermo, riparte dalla gestione locale. "Su Scoglitti - esordisce - siamo consapevoli delle difficoltà da affrontare. Quella che è appena iniziata sarà di certo una estate difficile, estremamente laboriosa per chi la vive commercialmente, ma altra soluzione non c'è. Come amministrazione - continua - stiamo cercando peraltro riuscendoci, ad evitare i disastri del dissesto o di una fase di predissesto. E' vero, questo porta a meno cura e servizi, ma stiamo cercando di stringere la cinghia quanto il più possibile per arrivare alla fase di rilancio nel miglior modo possibile. Siamo tutti in attesa che la economia, non solo della nostra città, si riprenda e sono convinto che il popolo vittoriese da sempre laborioso saprà prendere quel treno e ripartire. Relativamente alla questione rifiuti - spiega - siamo oramai alla fase conclusiva del calvario. La settimana scorsa abbiamo ricevuto la documentazione necessaria da parte della Prefettura di Catania per l'affidamento del servizio alla ditta esterna. E' un evento che segna il passo con il passato. Ci vorranno circa quindici, venti giorni affinchè la nuova ditta prenda la situazione in mano, riportando il tutto a soluzione. Anche questa operazione, da alcuni criticata, porterà giovamento a Vittoria e Scoglitti senza dimenticare il risparmio per le tasche dei miei concittadini, quantificato in circa un milione e mezzo di euro ogni anno. E' una situazione difficile, ma ripartiremo ed anche in fretta".

Su Crocetta e la squadra di governo regionale, Nicosia non lesina critiche e duri attacchi. "I rapporti personali e la mia stima per il politico Crocetta rimane invariata, ma ad oggi come amministratore non ho visto nessuna e sottolineo nessuna discontinuità governativa con i passati governi Cuffaro e Lombardo. Sul lungomare di Scoglitti esiste un progetto redatto dalla Protezione civile di Ragusa e presentato a Palermo. Ci è stato detto che si attendeva l'approvazione della finanziaria. Bene, l'atto finanziario è stato approvato un mese e mezzo fa, ma ancora attendiamo risposte concrete per il nostro territorio. La mia pazienza ha un limite e non permetterò a nessuno di scherzare con il mio territorio. Ho scritto - conclude Nicosia - più volte ai vertici palermitani e non per ultimo ai deputati ibei. Quest'ultimi non possono ricordarsi della nostra città solo in campagna elettorale. Loro sono i nostri rappresentanti a Palermo e debbono far sentire lì la propria autorevolezza. Riguardo a Crocetta ed i suoi collaboratori, mi auguro che si ravvedano al più presto ed oltre ai proclami diano seguito a quella inversione di tendenza".





REGIONE Proficuo vertice di maggioranza e decisione unanime di ripartire con un piano d'azione che entro settembre dovrà conseguire primi obiettivi

## Crocetta agli assessori: risultati subito o fuori

L'avvertimento del governatore riguarda anche i direttori. "Ritiro" di due giorni per definire i programmi

**PALERMO.** È stata la riunione di maggioranza più partecipata e proficua, non solo perché si è respirato un clima di condivisione ma per la sintonia su una serie di linee programmatiche che il presidente della Regione Rosario Crocetta ha snocciolato, dipartimento per dipartimento, mostrandosi interessato a sentire il parere di ciascuno per poi assicurare che sulle strategie operative le cose concordate saranno un imperativo per i vari assessori e i dirigenti generali. Da qui un impegno concreto che suona come un avvertimento ai vari assessorati con in testa i direttori: scatterà da subito un cronoprogramma ed entro settembre primo step di valutazione. Chi non avrà rispettato il piano di programma sarà pregato di accomodarsi, assessore o direttore che sia.

Il vertice di ieri pomeriggio a Palazzo d'Orléans ha quindi smorzato i venti di guerra che qualcuno aveva minacciato con la richiesta di rimpasto nell'Esecutivo. Almeno fino all'autunno.

Crocetta ha esternato il suo fastidio per apprendere dalla stampa delle dichiarazioni di questo o quell'esponente di partito sul rimpasto mentre questioni così delicate dovrebbero essere trattate e discusse in vertici come quello di ieri. Dove nessuno lo ha incalzato sul punto, anzi tutti hanno mostrato di concordare sulla bozza di lavoro illustrata dal governatore, il cui tono conciliante ad avvio di dibattito ha agevolato quella distensione utile a definire alcune cose urgenti.

Ecco alcune: intercettare tutte le risorse comunitarie (e se ne farà carico il direttore della Programmazione Falgares) per creare liquidità da destinare alle piccole imprese così creando opportunità di lavoro.

Subito il varo della legge anti corruzione e antiparentopoli, dopo lo scandalo della Formazione e dei Grandi eventi che hanno visto coinvolti alcuni ex assessori e deputati. La ratio di Crocetta è semplice e ineccepibile: chi vuole far business per sé e per i propri parenti deve lasciare il seggio parlamentare.

L'acqua è pubblica e su questo principio ci si muoverà per revocare le concessioni: laddove sono stati appaltati ai privati sempre che vi siano le condizioni per rescindere i contratti.

Muos: il governo intende



Il governatore Rosario Crocetta e l'assessore Nino Bartolotta

confermare il blocco dei lavori e quindi la revoca delle autorizzazioni, comunque si attenderà l'apertura del Consiglio superiore di sanità su possibili effetti nocivi dell'impianto e la decisione del Tar che dovrebbe arrivare entro metà luglio. Sulle finanze, dopo il rilievo della Corte dei conti, si ricostituirà il fondo di riserva con accantonamenti che potranno derivare da economie varie e magari da uno 0,05% in più di aggravio sull'Irpef.

Quanto alla Sanità, l'assessore Lucia Borsellino è stata invitata a dare un'accelerazione alle procedure di selezione dei manager con la prosecuzione delle prove orali dei candidati, perché così prevedeva il bando e in tal senso si sono espressi gli uffici legali. La Commissione dei tre esperti quindi dovrà stringere i tempi in modo da poter procedere entro breve alla nomina dei manager nelle singole aziende provinciali, dove il commissariamento è anche causa di disconvenienze e inefficienze.

I Comuni saranno assistiti per poter esitare progetti fermi e

spendere le somme disponibili.

La filosofia nel segno della semplificazione porterà da subito a una decisione: nelle conferenze di servizio, gli uffici che non saranno presenti saranno considerati assentienti.

Su nessuna delle azioni prioritari indicate da Crocetta si è registrato dissenso. Anzi il vertice ha spazzato via, almeno per ora, l'ipotesi di un rimpasto.

Se ne parlerà a settembre quando il primo giudizio sull'operato di ciascun assessore potrà giustificare un cambio di passo e di mano. Ma già prima, sulla falsariga del premier Letta, anche Crocetta pensa a una due giorni di "ritiro" con un centinaio di persone tra assessori, dirigenti ed esponenti della maggioranza per programmare il resto. E ci saranno tutti i presenti di ieri: Giuseppe Lupo e Baldo Gucciardi (Pd), Giuseppe Piccioli e Edi Tamajo (Drs), Nicola D'Agostino e Calogero Filletto (Udc), Lino Leanza e Luca Sammartino (Art. 4), Antonio Malafarina e Giovanni Di Giacinto (Mgafono). **ma.cav.**

## SPESA DEI FONDI EUROPEI

# Crocetta e alleati: via dirigenti e assessori inadempienti

**PALERMO**

\*\*\* **Governo regionale e maggioranza all'Ars rafforzano l'intesa: bisogna subito accelerare la spesa dei fondi europei e puntare sul rilancio dell'economia.** Ne hanno discusso ieri a Palermo, a Palazzo d'Orléans, il presidente Crocetta e gli esponenti dei partiti che lo sostengono.

Ne è venuto fuori un ultimatum a giunta e dirigenti generali: «La realizzazione degli obiettivi e il sistema meritocratico - si legge in una nota - diventeranno sempre di più il punto di valutazione non soltanto della macchina burocratica, quindi dei dirigenti, ma dell'operato degli stessi assessori». Niente sconti per nessuno, insomma, e per gli amministratori e assessori inadempienti arriverà la revoca dell'incarico. «Anche la politica si assuma le proprie responsabilità» tuona Baldo Gucardi, capogruppo del Pd all'Ars e presente all'incontro assieme al segretario del Pd in Sicilia, Giuseppe Lupo. Presenti pure per l'Udc Lillo Firetto e Nicola D'Agostino, per il gruppo Megafono, Lumia e Malafarina, Caudo e Di Giacinto, per articolo 4, Leanza e Sammartino, per Democratici e Riformisti, Tamajo e Picciolo. «Abbiamo fissato gli obiettivi per rilanciare l'azione di governo» dice Lillo Firetto. Nel corso dell'incontro sono anche intervenuti gli assessori Borsellino e Lo Bello per le questioni legate al Muos e alla sanità. **M.V.**

## Dirigenti, due grane per Crocetta Il caso Polizzotto.

Per l'ex capo della segreteria tecnica incarico in violazione delle leggi sulla trasparenza?

Mario Barresi

Catania. La prima grana sul personale, per il governo Crocetta, è una granata lanciata dal Movimento 5 Stelle sui capi di gabinetto della Presidenza della Regione e dei 12 assessorati. «Sono stati tutti nominati in maniera illegittima e vanno immediatamente rimossi», sostiene il deputato regionale grillino Giorgio Ciaccio. Che ha presentato una mozione all'Ars per impegnare il governo «a rimuovere con effetto immediato i capi di Gabinetto che ricoprono il ruolo non rispettando la legge regionale 10/2000». Ciaccio cita le norme per le quali «il capo di Gabinetto è nominato tra i dirigenti di livello non inferiore alla seconda fascia». Ma, dal "censimento" dei 5 Stelle («reso difficoltoso dalla scarsa trasparenza sul sito e dai ritardi nella richiesta di atti») si evince che «tutti i capi di gabinetto in carica sono stati pescati tra i dirigenti di terza fascia, il che è palesemente illegittimo». Il gruppo dei 5 Stelle ha presentato anche un esposto alla Corte dei Conti, «sia per quantificare eventuali danni erariali, sia per verificare come questi dirigenti ora capi di gabinetti siano arrivati alla terza fascia, perché ci risulta che alcuni sono vincitori di regolare concorso, mentre sul curriculum di altri non c'è alcuna notizia». Con un avvertimento al governo Crocetta: «Non si metta in testa di fare leggine "ad dirigentem" - ironizza Ciaccio - magari per fare un regalo permanente a decine di persone, compresa l'assessore Patrizia Valenti, che risulta inserita proprio nella terza fascia».

Ma c'è un altro dossier che potrebbe essere passato ai raggi X dei grillini di qui a poco. Una questione di cui nei palazzi palermitani si sussurra da tempo, ma che soltanto finora qualche *Anonymous* in salsa sicula ha postato sul web. Una questione riguardante l'ex capo della segreteria tecnica del governatore.

L'avvocato Stefano Polizzotto, fresco dimissionario dall'incarico. Su di lui (e su tre dirigenti dell'ospedale "Cervello" di Palermo) pende la probabile richiesta di rinvio a giudizio che la Procura di Palermo si appresta a formulare. Secondo i magistrati, Polizzotto avrebbe ottenuto «vantaggio patrimoniale» da due incarichi professionali per un totale di oltre 80mila euro.

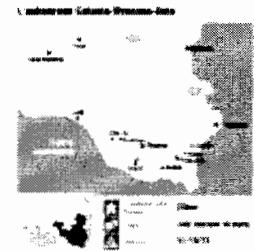
Ma non è questo il punto. Esponente del prestigioso studio palermitano di Giovanni Pitruzzella (attuale presidente dell'Antitrust), Polizzotto viene nominato nel novembre 2012 capo della segreteria tecnica del presidente. Ed entra nel Gabinetto, equiparato ai dirigenti di seconda fascia, con cui - secondo la legge regionale 10/2000 - condivide stipendio, la posizione «dipendenza e subordinazione», ma anche le incompatibilità, con l'obbligo di dimettersi «da qualsiasi incarico non inherente le specifiche funzioni assegnate». Nonostante ciò Polizzotto ha continuato a essere iscritto all'Albo degli avvocati di Termini Imerese (che avrebbe inviato un dossier all'Ordine nazionale), ma - da libero professionista, forte anche di un contratto co. co. pro. alla Presidenza - ha continuato ad assumere incarichi, tra cui un incarico legale del Comune di Licata la cui controparte era la Regione, oltre che con l'Ato Rifiuti "CI2". Polizzotto, da "interno" (ma co. co. pro.) viene inoltre nominato nel Cda di due megapartecipate della Regione, Sas e Ast, con annesse indennità di carica.

E non è nemmeno l'incompatibilità deontologica il *vulnus* più preoccupante. Più di un esperto - nei palazzi palermitani - fa notare un altro aspetto: «L'assenza di pubblicazione del provvedimento di nomina e del curriculum di Polizzotto nel sito della Regione è in palese violazione con le norme sulla trasparenza amministrativa». Il riferimento dei giuristi anonimi è in particolare all'articolo 15 del decreto legislativo 33/2013 e alla circolare 2/2008 della Presidenza del Consiglio sulla legge 244/2007. E quindi? Ci sono due profili a rischio. Il primo è che tutti i compensi erogati o da erogare a Polizzotto, se fosse dimostrata l'assenza dei requisiti di trasparenza, dovrebbero essere restituiti «pena l'attivazione del danno erariale». Il secondo profilo è che «l'eventuale inefficacia della nomina porterebbe alla nullità degli atti» prodotti da Polizzotto. Centinaia di carte firmate dal novembre 2012 (compresi alcuni atti propedeutici al licenziamento dei giornalisti dell'ufficio stampa, sostengono a Palermo), che rischiano di essere inficiate «più dalla violazione della trasparenza», che del «pur dubbio profilo di legittimità» di un incarico dirigenziale "interno", «conferito con un contratto a progetto». E c'è un altro possibile effetto collaterale, come «l'ipotizzabile nullità degli atti» prodotti dalle partecipate Sas e Ast, in presenza di un componente dei Cda nominato in quanto "interno" all'amministrazione, status venuto meno dopo le dimissioni da capo della segreteria tecnica della Presidenza. Qualcuno - a Palermo - è già pronto a tirar fuori tutte le carte, staremo a vedere. *twitter: @MarioBarresi*

## infrastrutture

Andrea Lodato

Catania. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, può lanciare l'annuncio finalmente ed esultare: «A partire dal 5 luglio prossimo sarà pubblicato sulla Guri e sulla Gazzetta europea, il bando di gara di 172 milioni di euro per la realizzazione dei lotti 6, 7 e 8 dell'autostrada Siracusa - Gela relativi al tratto Rosolini-Modica. C'è grande soddisfazione per il fatto che, non solo riparte finalmente l'utilizzo dei fondi della programmazione, ma che si fa un ulteriore passo in avanti per il collegamento della fascia sud orientale dell'isola e del nuovo aeroporto di Comiso. Questo lavoro darà un po' di respiro sbloccando la situazione di stallo degli ultimi anni nel campo dei lavori pubblici». Fin qui la soddisfazione del presidente e quello dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Nino Bartolotta. Il passaggio è fondamentale davvero perché, come abbiamo scritto per anni e anche negli ultimi mesi, questi altri tre lotti della Siracusa-Gela, che entrano nel territorio di Ragusa, sono fondamentali innanzitutto perché allungano un'autostrada strategica per il tessuto economico di quell'area. E altrettanto importanti oggi perché garantiranno per cinque anni lavoro ed almeno 2000 operai delle ditte che si aggiudicheranno i lavori.



Lunghissimo l'iter per arrivare a sbloccare la situazione, sia quello dei finanziamenti europei, che quello della parte di risorse della Regione Siciliana che stavano nei fondi strutturali. Ma anche l'approvazione dei progetti dei tre lotti non è stata semplicissima.

«Per questo - dice il commissario del Cas, Antonino Gazzarra - questo passo in avanti è decisivo e rappresenta una svolta per tutti. E dobbiamo dire grazie alla professionalità e alla competenza dei funzionari e dei tecnici dell'assessorato regionale e, ovviamente all'assessore Bartolotta e al presidente Crocetta che hanno fatto in modo che si arrivasse a questo risultato».

Poco meno di venti chilometri, 19,8 per l'esattezza, costo totale 339 milioni, data inizio lavori previsto inizialmente dal progetto per il 31 ottobre e fine il 28 aprile 2018, anche se i lotti 6 e 7, finanziati con i fondi regionali, si dovranno chiudere entro la metà di dicembre 2014, perché il termine ultimo, compreso il collaudo, è fissato per il 31 dicembre 2014. I lotti, che si saldano alla Siracusa-Rosolini, dove si interrompe per ora, arriveranno a Ispica, Scicli e Modica. Il tratto autostradale che si estenderà da Rosolini fino a Modica di chilometri 19,4 e che fa parte del 2° tronco dell'Autostrada Siracusa-Gela, inizialmente era costituito dai lotti 6+7 «Ispica-Viadotti Scardina e Salvia» e lotto n. 8 «Modica», ma in seguito si è deciso di unificare tutto in un unico lotto denominato «6+7 e 8», inserendo tutti gli impianti elettrici, di esazione, segnaletica, mitigazione ambientale, al fine di rendere il lotto funzionale e funzionante. Tra gli ostacoli sorti anche la necessità di introdurre una variante di tracciato del lotto 8 «Modica», dopo che la Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Ragusa aveva segnalato la presenza di "evidenze archeologiche" che interessavano il tracciato di progetto. Si è dovuto quindi studiare una variante per evitare di interessare il sito archeologico in contrada Scorrione nella Cava Gisana. L'intervento che verrà realizzato ricade nei comuni di Noto e Rosolini in provincia di Siracusa e nei comuni di Ispica e Modica della provincia di Ragusa.

## ARS - MOZIONE DI M5S. L'ANOMALIA DEI DIRIGENTI DI TERZA FASCIA

# «Illegittime tutte le nomine dei capi di gabinetto»

**Michele Cirino**

**PALERMO**

I capi di gabinetto del presidente della Regione e degli assessori regionali non avrebbero le carte in regola per ricoprire gli incarichi loro affidati. E' quanto sostengono i deputati del Movimento Cinque Stelle che, da quando hanno messo piede all'Ars, stanno verificando la legittimità di tutti gli atti e il rispetto delle leggi. Per cui, in proposito, hanno depositato all'Ars una mozione, primo firmatario il deputato Giorgio Ciaccio per «rimuovere con effetto immediato i capi di gabinetto che ricoprono il ruolo, non rispettando la legge regionale n. 10 del 2000», legge varata dal governo presieduto dall'allora pidiessino Angelo Capodicasa, quando la carica di assessore alla Presidenza con dele-



Giorgio Ciaccio (M5S)

ga per il personale era ricoperta dal pidiessino Vladimiro Crisafulli. Nel decreto attuativo di quella legge, varato il 10 maggio del 2001 dal successore di Capodicasa, l'on. Vincenzo Leanza, infatti, relativamente alla "disciplina degli uffici di diretta collaborazione del presidente della Re-

gione e degli assessori regionali", si precisava che "il capo di gabinetto è nominato dal presidente e dagli assessori tra i dirigenti di livello non inferiore alla seconda fascia". "Invece - sostiene Giorgio Ciaccio - tutti i capi di gabinetto in carica sono stati pescati tra i dirigenti di terza fascia.

Obiettivo di quella legge, mai raggiunto per via delle polemiche seguite, era lo svecchiamento dei vertici burocratici della Regione, per i quali erano stati predisposti ponti d'oro. E fu anche istituita una "terza fascia" dirigenziale, inesistente non solo fra la burocrazia italiana, ma in quella del resto del mondo, per cui di colpo, ben duemila funzionari, si ritrovarono con la qualifica di dirigente. Quella norma non ebbe l'effetto sperato e non si registrò una grande fuga di dirigenti di primo livello anche per le

polemiche seguite alla richiesta di collocamento in quiescenza da parte di Totò Cuffaro che, nel frattempo, era stato eletto presidente della Regione e che, quando era stata varata la legge, ricopriva la carica di assessore all'Agricoltura. All'epoca, infatti, Cuffaro, seppure in aspettativa, come dipendente, ricopriva la carica di funzionario dell'assessorato alla Sanità ed aveva da poco compiuto 43 anni. Fino ad allora, comunque, erano molti quelli, specie tra funzionari e dirigenti, che raggiunto il minimo pensionabile, magari con il soccorso degli anni per la laurea, lasciavano l'amministrazione regionale. Oltre alla mozione all'Ars, i deputati pentastellari hanno presentato "una denuncia alla Corte dei Conti per riparare eventuali danni causati all'Eario dalle nomine". \*

**NE RESTANO SOLO CINQUE. I SERVIZI PASSANO DA 71 A 56. TAGLIO DI DIREZIONI**

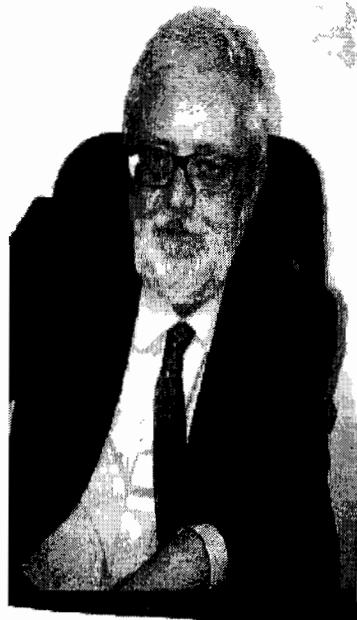
# Riassetto nei Beni culturali, spariscono i Parchi

**PALERMO.** Tra i settori dell'amministrazione regionale soggetti a importanti sommovimenti nei prossimi giorni, quello dei Beni culturali fa registrare novità che ridisegnano l'architettura dell'intero sistema con una poderosa "cura dimagrante" di dirigenti e una nuova filosofia operativa. Non più poli museali concepiti in funzione della divisione territoriale per valli (Valdemonne, Val di Noto e Val di Mazara) ma per efficienza operativa e amministrativa saranno accorpati in funzione della spesa Ue, quindi minore spezzettamento di responsabilità sui Po-Fesr.

Intanto i Servizi passeranno da 71 a 56. All'interno prima le aree direttive erano sei, adesso saranno tre (amministrativa, progettazione, programmazione).

Spariscono gli attuali Parchi. Ne vengono salvati solo cinque: Segesta, Selinute, Imera, Naxos, Valle di Agrigento. È prevista l'istituzione di altri 12 ma via via che saranno perimetinati.

Le competenze su quelli esi-



Sergio Gelardi



Mariarita Sgarlata

stenti e i relativi dirigenti afferiranno alle Soprintendenze.

La Giunta regionale ha così recepito l'organigramma cui ha lavorato da tempo il direttore generale Sergio Gelardi che nei prossimi giorni procederà con gli atti di interpello dei vari responsabili interessati al trasferimento nelle Soprintendenze. Com-

pletato questo lavoro si definirà la nuova mappa dei soprintendenti e sarà un'abbondante rotazione perché tranne un paio di nomine più recenti, per tutti gli altri ci sarà cambio di sede.

Altra decisione adottata dalla giunta su proposta dell'assessore Mariarita Sgarlata, riguarda il divieto di trasferimento delle

opere d'arte importanti. In particolare è vietata l'uscita, anche se temporanea di 26 capolavori: Metope da Selinute, Ariete di bronzo, Efebo, Cratere Achille e Pentesilea, Vaso con deposizione di Patroclo, Lampada pensile, Polittico di Trapani, Venere Lan-dolina, Koutrophos da Megara, Vaso Alhambra, Annunziata, Trionfo della Morte, Busto di Eleonora d'Aragona, Annunzia-zione, Adorazione dei pastori, Resurrezione di Lazzaro, Politti-co di San Gregorio, Phiale di Cal-tavuturo, Arula fittile con figura di Gorgone, Satiro danzante, Auriga di Mozia, Argenti di Mor-gantina, dea da Morgantina.

Eventuali eccezioni, ma non per i beni già indicati, dovranno essere autorizzate dalla Giunta.

Il prestito comunque è subordinato al pagamento di una tariffa da calcolarsi sulla base dello 0,50% del valore assicurativo dell'opera: Tariffa non potrà essere in ogni caso inferiore a mille euro per ogni opera prestata.

\* ma. cav.

## I NODI DELLA SICILIA

OLTRE 40 PARLAMENTARI: RIPRISTINARE IL SERVIZIO. IL PRESIDENTE ARDIZZONE: RISPARMIATI PIÙ DI 2 MILIONI

# Ars, chiude il centralino: deputati in rivolta

● Per garantire la comunicazione con gli uffici, tutti i numeri sono stati pubblicati sul sito del Parlamento

Per contattare gli uffici di Palazzo dei Normanni basterà collegarsi a internet e navigare sulla prima pagina del sito dell'Ars, all'indirizzo [www.ars.sicilia.it](http://www.ars.sicilia.it).

**Riccardo Vescovo**

PALERMO

● Il centralino dell'Ars chiude i battenti. Da ieri, per contattare gli uffici del Parlamento più antico d'Europa è disponibile una rubrica sul sito internet dell'Assemblea, [www.ars.sicilia.it](http://www.ars.sicilia.it). Dalle stanze del presidente all'officina degli impianti elettrici, sul web sono elencati recapiti e indirizzi email di tutte le stanze di Palazzo dei Normanni. Al vecchio numero del centralino, lo 0917051111, una voce preregistrata risponde testualmente: «Assemblea regionale siciliana. Gli uffici sono contattabili da lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 13,30 e dalle ore 16 alle ore 19,30. Si invita a consultare la rubrica telefonica nella barra in basso dell'homepage del sito [www.ars.sicilia.it](http://www.ars.sicilia.it).»

L'operazione consentirà un risparmio alle casse pubbliche di oltre due milioni di euro in tre

anni ma ha scatenato la protesta della società che gestiva il servizio, la Mediterranea comunicazione, e dei quindici lavoratori che sono stati licenziati. La decisione ha fatto infuriare anche i deputati: sono oltre quaranta i firmatari, primo tra tutti Toto Cordaro, di una mozione nella quale chiedono al presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone e al Consiglio di Presidenza di «rivedere la decisione di sospensione del servizio di centralino e convocare immediatamente il responsabile dell'Azienda appaltatrice risultante vincitrice della gara per eventualmente rivedere a ribasso nel rispetto dei margini aziendali il costo del servizio». Secondo i parlamentari «il servizio di centralino dell'Ars svolge molteplici attività non limitandosi al semplice compito di chiamata e risposta». Dalla «comunicazione delle assenze degli assistenti parlamentari» al «servizio di assistenza tecnica per la manutenzione dei guasti interni all'Ars in vari settori, dall'edile alla falegnameria».

Ma il presidente Giovanni Ardizzone tuona contro i parlamentari: «È assurdo che a prote-



Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone

stare siano proprio i deputati, con tutti i dipendenti, gli assistenti e le risorse a disposizione. Qualunque cittadino potrà collegarsi al sito dell'Ars dove sono a disposizione i numeri di tutti gli uffici. È un'operazione trasparenza senza precedenti, che consente pure un risparmio notevole».

Il centralino dell'Ars chiude i battenti dopo circa dieci anni. Da un costo di 900 mila euro l'anno nel 2004, era passato a 670 mila euro nell'ultimo bando aggiudicato lo scorso mese di ottobre. Poi è arrivata la revoca della gara da parte dell'ufficio di presidenza. Il servizio era stato inizial-

mente prorogato per sei mesi, prima della definitiva cessazione avvenuta dal primo luglio. «Non esiste un'azienda che abbia 180 linee esterne, 300 postazioni interne e riceva un migliaio al giorno, senza un centralino» - afferma Luigi Manoli, titolare dell'azienda che gestiva il servizio - per la prima volta l'Ars registra il licenziamento di quindici lavoratori paralizzando di fatto le attività del palazzo».

Per contattare gli uffici di Palazzo dei Normanni basterà collegarsi a internet e navigare sulla prima pagina del sito dell'Ars, all'indirizzo [www.ars.sicilia.it](http://www.ars.sicilia.it). In basso ci sono alcuni link tra cui quello alla rubrica telefonica. All'interno si trovano quasi cinquecento interni di dipendenti di ogni ordine e grado: ci sono i numeri dei bar dei deputati e del personale, dell'ufficio posta e del magazzino cancelleria, della banca, del presidio medico. Ad ogni dipendente corrisponde un ufficio e la descrizione del ruolo svolto. Ci sono pure i riferimenti dei deputati, dei quali però sono pubblicate solo le email e i numeri di telefono dei Gruppi.

## «Ufficio stampa della Regione Crocetta dica la verità»

Catania. «Il rispetto per i cittadini e per la carica che riveste dovrebbe impedire al presidente della Regione, Crocetta di difendersi da contestazioni precise dicendo palesi falsità». Lo affermano in una nota congiunta Assostampa Sicilia ed Ordine dei giornalisti di Sicilia, sottolineando come «sulla vicenda della cancellazione dell'ufficio stampa della presidenza e sul licenziamento dei 21 giornalisti, il presidente della Regione non solo non è mai stato disponibile al confronto ma ha rifiutato tutte le richieste ufficiali di incontro sindacale che gli sono state correttamente presentate dal Cdr, dall'Associazione della Stampa (sin dal novembre 2012) e dall'Ordine (a gennaio e a marzo scorsi) ». «Non ha mai - continua la nota - voluto incontrare i giornalisti e le rappresentanze sindacali e non ha mai risposto alle lettere inviategli dall'Ordine. In compenso ha inviato lettere di licenziamento retroattive in spregio di qualsiasi corretta prassi sindacale». Assostampa Sicilia ed Ordine rilevano che «adesso, alle precise contestazioni di Ordine e sindacato, il presidente risponde affermando che molti dei giornalisti erano stati assunti con metodi indifendibili» e chiedono che Crocetta «in presenza del suo impegno, dato ad alcuni mezzi di informazione proprio in questi giorni, a immettere in servizio "una task force per la comunicazione di 5-6 persone", spieghi con quali criteri e con quali procedure». «Rispetterà stavolta - si chiede la nota - la legge 150 o procederà a chiamate dirette applicando gli stessi metodi che lui ha definito indifendibili perché applicati dai suoi predecessori? Il presidente deve risposte precise ed esaustive: non solo ai giornalisti, ai cittadini e al sindacato ma soprattutto alla magistratura contabile».

02/07/2013

**attualità**

Legittimo impedimento. Rese note le motivazioni della sentenza della Corte costituzionale

## «Berlusconi sleale con i magistrati»

Tiziana Caroselli

Roma. Silvio Berlusconi si mostrò sleale con i giudici del Tribunale di Milano. L'allora premier non rispettò il «principio di leale collaborazione» tra poteri dello Stato, che è «bidirezionale»: vale cioè per il giudice, che deve tener conto degli impegni del premier, così come per quest'ultimo, che deve dare adeguato spazio nella sua agenda al processo che lo riguarda. Lo segnala la Corte Costituzionale nelle motivazioni della sentenza con cui ha rigettato il ricorso presentato dai legali di Silvio Berlusconi contro il mancato riconoscimento del legittimo impedimento dell'ex premier a comparire nell'udienza del processo Mediaset del primo marzo 2010 in quanto impegnato a presiedere un Consiglio dei ministri.



La Consulta nello spiegare le motivazioni della sentenza rileva che «l'autorità giudiziaria» nel periodo in cui l'imputato era presidente del Consiglio dei ministri, ha tenuto conto del suo dovere «di assolvere le funzioni pubbliche assegnategli» riducendo al minimo possibile «l'incidenza indiretta» della funzione giurisdizionale «sull'attività del titolare della carica governativa». Analoga osservanza, prosegue la Consulta «non è stata mostrata dal presidente del Consiglio con riguardo all'udienza del primo marzo 2010. In questa circostanza, l'imputato, dopo aver egli stesso comunicato al Tribunale tale data, ha dedotto l'impedimento e, diversamente da quanto aveva fatto nelle precedenti occasioni, non si è attivato per la definizione di un nuovo calendario; né egli ha fornito alcuna indicazione circa la necessità di presiedere la riunione del Consiglio dei ministri senza ricorrere alla supplenza del vicepresidente del Consiglio o del ministro più anziano».

Secondo la Consulta, l'autorità giudiziaria ha esercitato il suo potere «senza ledere prerogative costituzionali dell'organo di governo, che restano tutelate in ordine sia all'attività sia all'organizzazione».

«Pur costituendo la riunione del consiglio dei ministri una delle più rilevanti modalità di esercizio delle attribuzioni costituzionalmente riconosciute all'organo esecutivo, non può da ciò automaticamente desumersi - si legge nelle motivazioni - la necessaria concomitanza della riunione stessa con un giorno di udienza precedentemente concordato».

A parere della Consulta «bisognava permettere all'autorità giudiziaria sia di operare un bilanciamento tra i diversi interessi costituzionalmente rilevanti (tra cui quello della sollecita celebrazione del processo), fornendo allegazioni circa la "sovraposizione" dei due impegni, sia di valutare il carattere assoluto dell'impedimento rappresentato dalla partecipazione dell'imputato alla riunione del Consiglio dei ministri».

Da un lato, osserva la Corte, il giudice «deve definire il calendario delle udienze "tenendo conto degli impegni del presidente del Consiglio dei ministri riconducibili ad attribuzioni coessenziali alla funzione di governo e in concreto assolutamente indifferibili"; dall'altro lato, il presidente del Consiglio dei ministri deve programmare i propri impegni "tenendo conto, nel rispetto della funzione giurisdizionale, dell'interesse alla speditezza del processo che lo riguarda e riservando a tale scopo spazio adeguato nella propria agenda"».

Presiedere una riunione del Consiglio dei ministri può in astratto costituire un legittimo impedimento, ma il Cdm è convocato dallo stesso premier e ciò «segna una netta differenza rispetto ai casi in cui la possibilità di rinviare l'impegno sfugga interamente alla programmazione dell'imputato (come avviene, per i componenti delle assemblee elettive)». Inoltre, prosegue la Corte, il Regolamento del Consiglio dei ministri «prevede espressamente l'ipotesi di assenza o impedimento temporaneo del presidente», attribuendo le relative funzioni al vicepresidente del Consiglio o, in mancanza, ministro più anziano. Un'ipotesi, osserva la Consulta, «che, nella XVI legislatura, si è verificata in oltre il 10% delle riunioni».

In tre mesi e mezzo, il Tribunale ha riconosciuto «il carattere assoluto dell'impedimento dedotto dall'imputato» per due volte, sottolinea la Consulta. Sia per l'udienza del 16 novembre 2009 sia per l'udienza del primo febbraio 2010, il giudice «ha accolto le richieste formulate dall'imputato titolare di carica governativa e ridefinito il calendario delle udienze, rinviando il processo alle date indicate dall'imputato medesimo (rispettivamente il 18 gennaio e il primo marzo 2010)». Di fronte alla terza richiesta di rinvio «presentata dall'imputato in prossimità dell'udienza del primo marzo 2010 e, in questo caso, senza "allegazioni" circa la non rinviabilità e la necessaria concomitanza dell'impegno e senza aver fornito una data alternativa», il Tribunale - si spiega - «non ha riconosciuto il carattere assoluto dell'impedimento dedotto che, a differenza delle precedenti occasioni, risultava determinato da un atto dello stesso imputato».

## Letta, stop ai malumori con una verifica-lampo Il Colle: niente drammi

Roma. Il presidente del Consiglio, Letta, resta convinto che la sua «missione impossibile» stia diventando «sempre più possibile». Ma, alle richieste del Pdl e ai paletti del Pd, si unisce anche *Scelta civica* dopo che domenica scorsa Monti aveva minacciato la rottura. Per evitare che i malumori ne ostacolino l'azione, il premier convoca, giovedì a palazzo Chigi, la cabina di regia della maggioranza. Ma se Letta evita con cura di far trasparire il fastidio per le fibrillazioni interne, a richiamare i partiti ci pensa il capo dello Stato, Napolitano, che invita a evitare «drammatizzazioni» e «ricorrenti polemiche» e dà una stoccata a Grasso: «Ha espresso opinioni personali, e non del Senato, che forse non condivido neanch'io».



Il governo, per la natura stessa della maggioranza, ha fatto il callo ai *distinguo* quotidiani dentro la maggioranza. Ciò non toglie, come ammette il ministro Franceschini, che dispiaccia che «anche Monti partecipi a questa tendenza generale di minacciare la caduta del governo». Anche perché proprio il professore bocconiano, evidenzia l'esponente Pd, dovrebbe sapere che, in questa situazione economica, l'unica politica possibile «è quella dei piccoli passi».

Il premier, dal canto suo, preferisce non alimentare polemiche e, invece di raccogliere l'invito di Nencini di «guardarsi dagli ex-premier», preferisce dare ascolto alle critiche dell'ex premier. O, come le definisce il presidente della Repubblica, Napolitano, agli «stimoli» dati al governo visto che «faccio molta fatica - aggiunge il capo dello Stato - a prestare un volto minaccioso al professore». E così quando, anche a costo di una nuova rottura con l'Udc, i capigruppo di Sc, Dellai e Susta chiedono al premier un incontro «sul patto di governo, di fatto una verifica di maggioranza, Letta chiede a Franceschini di convocare per giovedì mattina una riunione di maggioranza.

«Sono convinto - assicura il presidente del Consiglio da Israele, dov'è in visita ufficiale - che, com'è accaduto sempre in questi sessanta giorni, risolveremo i problemi che ci sono con atteggiamento costruttivo e attento alla concretezza dei problemi». Il vertice di maggioranza, al quale parteciperà anche il vicepremier, Alfano, sarà l'occasione per fare il punto sulle priorità della maggioranza prima della pausa estiva e, per il governo, anche di rivendicare quanto fatto fin qui.

Anche perché, se Sc alza la voce, il Pdl non ha intenzione di ammainare le sue bandiere. Ieri mattina il capogruppo alla Camera, Brunetta, ha incontrato per un'ora e mezzo il ministro dell'Economia, Saccomanni, per discutere sul nodo delle coperture per l'abolizione dell'Imu, pretesa dai berlusconiani, e il rinvio dell'Iva. Brunetta ha colto al volo l'affondo di Monti per dargli «il benvenuto nel club degli "stimolatori"». E per chiedere al presidente del Consiglio che fine ha fatto la cabina di regia, proposta da Letta tempo fa, ma che «si tratta di far funzionare sul serio».

Ma le mine intorno al governo vanno al di là delle politiche. Oggi l'elezione di Santanchè alla vicepresidenza della Camera sarà una nuova prova di tenuta dentro la maggioranza: il Pd ha deciso che voterà scheda bianca, ma in molti hanno annunciato voto contrario e il timore è una trappola Sel-M5S con un candidato alternativo che raccolga anche i voti dei malpancisti dem. E resta alta la tensione dentro il Pdl per i processi del Cavaliere. Ma Letta ostenta tranquillità: «Non ho dubbi che le sentenze non influenzino la stabilità del mio governo».

cristina ferrulli  
fabrizio finzi

## Oggi il giorno della pasdaran Santanchè Il Cavaliere ordina ai suoi: «Avanti tutta»

Anna Rita Rapetta

Roma. Ad Arcore rispuntano le bandiere di Forza Italia in vista dell'annunciato *restyling* del Pdl. I tifosi del Cavaliere si riuniscono davanti a villa San Martino per una manifestazione di solidarietà dopo la condanna al processo Ruby. I peone dell'ex-premier si alternano sul palco e Mantovani annuncia che «il presidente» non uscirà a salutare la folla perché suoi legali glielo sconsigliano. Poi, a sorpresa, il Cav raggiunge i sostenitori e gli altoparlanti cominciano a sparare l'inno "azzurro". Rinuncia al comizio, ma stringe mani, dispensa sorrisi e ringrazia. L'operazione Fi 2.0 è cominciata, anche se molti nel partito scalpitano.



«Siamo moderati sì, ma le nostre battaglie le combatteremo senza paura, senza chinare la testa, perché sappiamo di essere dalla parte del giusto», dice prendendo la parola la "pasionaria" Santanchè, in prima linea per la «guerra di libertà» che, avverte, continuerà tutta l'estate e anche l'autunno. Letta, in visita in Israele, minimizza: «Non ho dubbi che le sentenze non influenzeranno la stabilità del mio governo». Ma il Cavaliere alza i toni e piazza mine sulla strada del governo. Come la candidatura di Santanchè alla vicepresidenza della Camera su cui Berlusconi ha dato l'avanti tutta.

Una scelta che mette a rischio non tanto le "lorghe intese", quanto la tenuta dello stesso Pdl in fibrillazione dopo l'annuncio di un ritorno alle origini. Il segretario, Alfano, dice che è presto per parlare di organigrammi, ma è probabile che le tensioni e i calcoli di convenienza si riflettano sul voto di oggi per riempire la casella della vicepresidenza di Montecitorio lasciata libera da Lupi dopo il trasloco al dicastero dei Trasporti, quindi in quota Pdl.

Questo il Pd, che pure non vede di buon occhio la candidatura della *pasdaran* del Cavaliere, non intende metterlo in discussione. L'orientamento, da confermare nell'ufficio di presidenza convocato per oggi, è quello di votare scheda bianca. Tanti i "no" dal partito alla corsa di Santanché, come quello di Civati o di Orfini dei 'giovani turchi', o ancora della renziana Moretti. «Non faremo prove di forza, pur avendone i numeri, per fare in modo che ogni gruppo possa avere un suo rappresentante - spiega una fonte parlamentare Pd-. Il Pdl potrà eleggere il suo vice presidente, ma dovrà avere la forza e l'unità per farlo». Il Pd, dunque, conta sui franchi tiratori del Pdl e se ne lava le mani.

«Il rischio che Daniela venga impallinata dal fuoco amico nel segreto dell'urna resta alto, ma alla fine prevvarrà la disciplina di partito», assicura un esponente "azzurro" di spicco mentre nel Pdl "falchi" e "colombe" si contendono il campo: da una parte, gli uomini vicini ad Alfano che ufficialmente si tengono fuori perché fanno già parte della compagine governativa, ma che non mancano di far sentire il loro peso. Dall'altra, i fedelissimi del Cavaliere che non indietreggiano su Santanchè. Poi, c'è tutta la schiera degli "azzurri" della prima ora che preferiscono vedere Santanchè seduta sullo scranno della vicepresidenza di Montecitorio, piuttosto che in qualche ruolo chiave della nuova Forza Italia. «Mi auguro che la storia dei franchi tiratori sia una forzatura giornalistica», auspica Cicchitto rivolto al Pd.

02/07/2013